

tele tu ADSL + TELEFONO **24,90€** / MESE **PER SEMPRE**

ABBONAMENTI ARCHIVIO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO

LA STAMPA.it BLOG

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SA

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI COSTUME MOTORI DON

IL TRADING ONLINE FA PER TE?



FAI GRATIS UNA LEZIONE INTRODUTTIVA INDIVIDUALE

[CLICCA PER REGISTRARTI](#)

QUESTA È LA MIA CITTÀ

Maurizio Ternavasio



Consiglia < 0

Tweet < 0



24/05/2013

Lo “scoglio” dove si uccise Emilio Salgari

MAURIZIO TERNAVASIO

Erano anni che volevo scoprire l'arcano. Da quando avevo letto, e qualcuno che abitava nei paraggi me lo aveva confermato, che Salgari si era ucciso <in un bosco vicino a Villa Rey>. Che è quella bellissima costruzione collinare tardo Secentesca dove c'è il campeggio di Torino, a poche centinaia di metri da piazza Hermada.

Tutte le volte che ci passavo vicino, e capitava spesso, cercavo di immaginarmi la scena di quell'orrido suicidio, avvenuto a colpi di rasoio il 25 aprile 1911. E, soprattutto, avvertivo il bisogno di localizzare con precisione quel luogo. Almanaccavo sulle sue ultime ore immaginandomi il tragitto compiuto, una volta uscito alle prime ore del mattino dalla sua casa di corso Casale a poca distanza dalla chiesa della Madonna del Pilone, con la speranza che mi potesse aiutare a risalire al luogo fisico.

Poi, un giorno di qualche mese fa, ho deciso di fare le cose sul serio. Insomma, avevo realizzato che «dovevo» a tutti i costi individuare il punto esatto in cui il grande scrittore era morto. Allora mi sono messo a consultare le vecchie cronache della Stampa, che mi hanno permesso di circoscrivere con una certa approssimazione il luogo. Quindi si è passati al sistema dei campanelli e del passaparola, chiedendo informazione alle persone più anziane che abitano nelle immediate vicinanze. Dopo qualche indicazione chiaramente farlocca (ad un certo punto un tizio mi ha detto «Vede quell'albero? E' lì che si è impiccato Salgari...»), ho conosciuto una signora di un'ottantina di anni i cui genitori, che all'epoca abitavano proprio sotto Villa Rey, le avevano più volte raccontato quella storia di morte, indicandole il luogo.

Mi ci ha portato, lei camminava con fatica con il bastone. Arrivati sotto il bastione che c'è di fronte all'ingresso carraio di Villa Rey, me lo ha indicato: «Lassù deve esserci un pietrone nero sul quale qualche mese dopo la sua morte avevano apposto in ricordo una targhetta poi trafugata negli anni Trenta».

Peccato che quella porzione di bosco (cintato) fosse piuttosto in alto e, soprattutto, raggiungibile soltanto compiendo un'effrazione. Cioè passando sotto la rete forzata dal passaggio dei cinghiali, che qui rappresentano un'emergenza continua.

Erano i primi giorni di febbraio, la neve se ne era appena andata. Con mio figlio e il fotografo, dopo esserci ricoperti di fango per passare sotto la recinzione, abbiamo girovagato per mezz'ora per il bosco, fino a quando abbiamo individuato il pietrone nero, parzialmente sommerso dagli arbusti, indicatomi da basso dalla signora.

Sembrava uno scoglio del Mar dei Sargassi. Che emozione: 102 anni dopo mi trovavo dove il grande Emilio aveva esalato l'ultimo respiro. Una doppia pagina sulla Stampa uscita il 3 marzo ha messo fine, una volta per tutte, al grande mistero.



[Tutti gli articoli](#)



1 commenti



comment